

# LANA AL PASCOLO

Allevamento, laboratorio artigianale e bottega della lana

Di Francesca Locatelli

Lana al Pascolo, Cristina, la proprietaria, racconta la sua piccola realtà a Molina di Fumane, Verona, in cui artigianato, sostenibilità, passione e tanto impegno si fondono per la salvaguardia del territorio e dare vita a filati di qualità.

## Come è nata la realtà di lana al pascolo?

Cristina racconta che il tutto è partito nel 2015, dall'idea e dalla voglia di avviare un piccolo allevamento partendo dalla passione e l'interesse verso due animali: da una parte l'alpaca, di cui Cristina è rimasta colpita in Alto Adige, dall'altra della pecora di razza Brogna autoctona del veronese.

La realtà è partita, quindi, con tre alpaca e tre pecore Brogna. La scelta dell'alpaca e della pecora Brogna ha portato subito a una consapevolezza: la presenza di un animale che potesse dare una fibra ben sfruttabile e utilizzabile.

Lo studio alla base è stato importante per capire anche come poter sfruttare al meglio le fibre a disposizione. Cristina è partita dallo studio del feltro ad acqua e quindi un uso della fibra che sfruttasse le caratteristiche meccaniche per poterla infeltrire. Successivamente



Fotografia di Francesca Locatelli

ha approcciato il discorso di filatura a mano e tintura naturale. La realtà di Lana al Pascolo vede anche la presenza sul territorio dell'Associazione per la promozione e tutela della pecora Brogna, nata nel 2012, che ha come obiettivo la valorizzazione della lana di questa razza autoctona.

## Dopo quanto ha deciso di creare un suo laboratorio e il negozio di filati?

Nel 2020, Cristina, ha deciso di aprire un vero e proprio laboratorio di tintura e al contempo un negozio fisico nel paese di Molina di Fumane dove sono presenti i filati da lei realizzati e tinti. L'online rappresenta comunque la maggior parte delle vendite. Cristina, sottolinea come sia, però, necessario

essere anche presenti fisicamente nelle fiere dedicate al settore per poter permettere ai possibili compratori di conoscere la realtà. L'ultima fiera in cui Cristina ha presenziato, Abilmente Vicenza, le ha permesso di comprendere quanto i visitatori della fiera siano attenti agli espositori stessi ricercando un prodotto con caratteristiche precise, tra queste la qualità del filato.

## Quanto è complesso far comprendere l'artigianalità?

Questo è un elemento molto interessante, Cristina sostiene appunto che la parte fondamentale sia la comunicazione, saper valorizzare il prodotto e il lavoro che sta a monte del prodotto stesso. L'artigianalità viene compresa dal cliente solo se si riesce a trasmettere quell'elemento aggiuntivo che rende unico il prodotto stesso e, quindi, tutti i processi che hanno portato ad esso.



Fotografia dal sito Lana al Pascolo

## • LANA AL PASCOLO

**Quali sono le caratteristiche della lana di alpaca e della pecora Brogna?**

La fibra di alpaca tende a cedere per questo il filato che viene prodotto da Lana al Pascolo ha una composizione che vede 70% lana di pecora Brogna, 15% alpaca e 15% seta, perché la seta è una fibra che riesce a compensare il cedimento della fibra di alpaca rendendola più resistente, oltre che migliorarne la lucentezza e la mano del filato. Per la lana di pecora Brogna, Cristina dice che è una lana rustica ma con un buon *crimp*, ovvero l'elasticità della lana, che facilita la lavorazione del filato.

**Quali sono i passaggi che permettono di arrivare ai suoi filati?**

Dopo la tosatura la lana viene mandata a Biella per il lavaggio e la pettinatura della fibra. Il prodotto che si ricava è quello del top pettinato, il passaggio finale è quello della filatura.

**Come colora i suoi filati?**

Tingere è un po' come un gioco, dice Cristina che ha un piccolo orto tintorio gestito dalla mamma in cui coltiva semi e piante tintorie. Queste però non bastano per poter tingere tutte le matasse di filato, la scelta di Cristina è ricaduta sul non utilizzare coloranti sintetici ma utilizzare materiali naturali come estratti o tagli di tisane.

La lana prima di essere tinta subisce una fase preparatoria ovvero la mordenzatura, seguita poi dal bagno di colore, un vero e proprio decotto che permette di raggiungere le diverse colorazioni. Cristina sottolinea come anche per quanto riguarda il colore, essendo naturale, il risultato è sempre unico e anche in questo caso il punto di forza risiede nel saper comunicare al cliente quanto questa sia una caratteristica peculiare dell'artigianalità del lavoro da lei svolto.

**Qual è un obiettivo o una sfida che vorrebbe affrontare nel futuro?**

Ridurre il consumo di acqua. Questa è una sfida alla quale Cristina vorrebbe riuscire a trovare una soluzione. La lavorazione della lana, dal lavaggio alla colorazione, richiede un'ingente quantità di acqua, una questione che deve essere necessariamente rivista. Cristina ha già provato a sperimentare una modalità differente di tintura un processo a cascata in cui l'acqua utilizzata è sempre la stessa andando a tingere seguendo il percorso del disco di Newton. Questo porta alla perdita di controllo e precisione sul risultato finale di colore ma, dall'altra parte, permetterebbe di risparmiare a livello idrico. Cristina sottolinea che anche in questo caso la comunicazione dell'unicità del colore sia un punto di forza su cui fare leva se a maggior ragione è legato a una questione ambientale.



Fotografia di Francesca Locatelli